



LA PRIMA VOLTA CHE... C'È SEMPRE UNA PRIMA VOLTA

La prima volta che: si ride, si piange, si legge un libro, si guarda fuori dalla finestra, si è in pensiero per una persona.

Secondo me tutto ha una prima volta ma non un'ultima.

È come una semiretta, ha inizio ma non una fine.

La vita ci dà delle opportunità che ci possono cambiare, ma la più grande delle occasioni è la vita stessa.

Noi nasciamo per vivere o viviamo per nascere mille volte?

Molte persone dicono che la propria vita è già scritta e segnata, ma qualche azione quotidiana può ribaltarci la vita in ogni senso.

Vi siete mai chiesti perché voi, con la vostra anima, siete su questo mondo che naviga in una galassia dove non ci sono altre forme di vita?

In questo racconto vi parlerò del mio pianoforte della vita.

Dopo un lungo periodo di attesa da parte dei genitori, noi nasciamo senza nessun pensiero, senza far niente di volontario, piangiamo, mangiamo e beviamo.

Governati dai nostri organi vitali che ci permettono di restare in vita.

Questo piccolo tratto di vita viene suonato con poche acutissime note.

All'età di un anno sappiamo già comunicare, una fase importantissima per la vita perché ci permette di aprirci col mondo esterno. È un accordo molto strano. Perché ha un gusto dolce-amaro, con esso possiamo fare di tutto: ferire o ringraziare, farci amici o nemici. Due anni: l'asilo nido; luogo dove c'è un vero contatto con gli altri bambini. Io ho un bel ricordo dell'età dell'asilo nido, soprattutto dei lavori con farina e terra. Io ero e sono ancora adesso schifata dai bambini che mangiano il pane immerso nell'acqua. Lì si imparano tantissime di quelle canzoncine che ti rimarranno impresse per il resto della vita.

Alla materna ero nella sezione gialla, colore che tuttora resta il mio preferito. In questa scuola si è sviluppata una passione molto grande di chiacchierare con gli amici. Mi piace pensare questo periodo come una suonatina dolce che saltella da un'ottava all'altra.

In quel periodo ho provato una grande gioia e interesse per il mondo.

Alle elementari continuavo ginnastica artistica, un periodo molto emozionante perché mi sentivo più grande, sprintosa, iniziavo a completare i libri delle vacanze.



In estate acquistai la mia prima cartella, mi ricordo che ero raggiante come il sole d'agosto. In quella scuola mi sentivo a casa.

Avevo una maestra splendida che ragionava con noi, che ci ascoltava e scherzava... E la cosa più importante è che ho conosciuto la mia migliore amica. È uno splendore. Con lei ne ho passate di tutti colori: un giorno ci siamo messe i pancemps (palline di gomma con molti uncinetti) in testa e...

Lei è un'amica che è sempre al tuo fianco, con cui scherzare e ridere.

Un'altra delle mie grandi amiche è Marghe, una super gossippara con un sorriso stellare.

Noi parliamo veloci come chrome, a volte come capita a tutti, stoniamo ma ci riprendiamo subito continuando il nostro brano jazz.

La mia seconda casa è la fattoria Lungargine, un insegnamento di vita. Un luogo che contiene diversi diesis e bemolle, che utilizza molti tasti neri. Lì si impara a prendersi cura di un altro essere vivente, a fare i seri e scherzare nel momento più opportuno, rispettare te stesso e rispettare gli altri, a capire che tutti nascono vivono e muoiono in un modo diverso.

Ci sono molto affezionata.

Le tappe più recenti della mia vita sono state: le scuole medie e praticare pallavolo.

Vado alla Vivaldi musicale e ho una classe che si può definire una classe che ascolta.

Ho trovato delle persone strane e simpaticissime, ognuno ha delle caratteristiche molto speciali. Quest'anno ho riso e chiacchierato come non ho mai fatto.

Mi piacerebbe ringraziare tutte le persone: dalla mia famiglia alle amiche, dai nemici ai parenti, all'Ambarabà... che hanno composto un tasto della mia vita per farla suonare in modo strano e divertente.

Virginia (12 anni)